della repubblica vengono rivelati da uno sguardo che si dia alle istruzioni ai delegati: « essi avevano licenza di dare soltanto la generica promessa, che la Signoria avrebbe sempre fatto il suo dovere, *qualora* i principi cristiani unendo le loro forze intraprendessero una spedizione contro gl'infedeli ».[1] La sera del 23 settembre l'ambasceria veneziana con una parata di 500 cavalieri fece il suo ingresso in gran pompa nella città del congresso. Tutta la corte, i principi presenti, fra cui lo stesso duca di Milano, le mossero incontro.[2] Il giorno appresso ebbe luogo il ricevimento dell'ambasceria in un pubblico concistoro. Il Foscarini nel suo discorso fece grandi promesse pel caso che la spedizione fosse intrapresa e eseguita da tutta la cristianità. Ma quando avevano da collegarsi insieme tutti i cristiani per questa spedizione? Evidentemente questa clausola non serviva che da scappatoia per sottrarsi presto nuovamente dalle inevitabili promesse.[3] Il papa nella sua risposta toccò la difficoltà di questa condizione, nè potè reprimere il biasimo, che i Veneziani, sebbene i più vicini a Mantova, fossero venuti per ultimi; nel resto ebbe parole di encomio per i buoni propositi della repubblica.[4]

Il 26 settembre finalmente si potè tenere, dopo quattro mesi dall'arrivo del papa, la prima seduta del congresso. Si radunarono nella veneranda cattedrale dove anzitutto si celebrò una Messa dello Spirito Santo,[5] dopo la quale il papa si alzò e tenne per due ore un discorso ben meditato, che in tre parti esponeva lo scopo e la necessità di una lotta comune contro gli infedeli, i mezzi per condurla ad un felice esito e le ricompense per coloro che vi prendessero parte.[6]

---

[1] Malipiero 10. Voigt III, 70. Quanto gli inviati dovevano addurre per discolpare Venezia, era di carattere molto generale: v. la ** lettera del 17 settembre 1459 *Sen. Secr. XX, f.* 189b-190. Archivio di Stato in Venezia.

[2] Vedi Pio II, *Comment.* 82 e * dispaccio di Nicola Severino e Lod. de Petrucilos, da Mantova 25 settembre 1459. Archivio di Stato in Siena. Schivenoglia 140 pone erroneamente l'arrivo dei Veneziani al 26 settembre. Luigi Scrango invece scrive espressamente a *Filippo de Strozzis* in Napoli: * dd. In Mantova a dì XXIII. setembre 1459. Questo vi scrivo solo per avisarvi come ei sono giomeno li ambasatori di Venitiani con grandissimo trionfo. Il fiso duchs di Milano gle andò ascontrare circha II miglia; fo regutato da ogni persona ch'abia usato una grandissima humanità; altro non avemo...». *C. Strozzi*, 327, f. 40 Archivio di Stato in Firenze.

[3] K. A. Menzel VII, 267.

[4] Pio II, *Comment.* 82. Cfr. anche il * discorso dei delegati senesi qui sopra citato del 25 settembre 1459. Il discorso di Pio II presso Mansi II, 182.

[5] Cfr. la * lettera di Sforza del 26 settembre 1459. App. n. 27. Archivio di Stato in Milano. Sulla questione di grado fra i delegati v. Zenkzzeno II, 258.

[6] Il discorso (su ciò si può confrontare il racconto di P. Camelino presso Vasoli I, 951 s.) guadagnò presto una gran fama (cfr. * lettera di Nicodemo da Pontremoli, datata da Firenze 5 marzo 1460 nell'Archivio di Stato in Milano) e trovasi frequentemente in manoscritti (Roma, Biblioteca